

Gino Cervi
Sergio Giuntini

Milano

nello sport

HOEPLI

Lo Stadio di San Siro

Ha quasi novant'anni e sta al calcio come il Teatro alla Scala sta alla musica lirica: lo Stadio di San Siro ha incorniciato gol e ispirato poesie, ha cambiato faccia senza mai smettere di suscitare emozioni in giocatori e spettatori.

Milanese, classe 1901, Giuseppe Santagostino, detto "Pin" o "Pinoeugia", era un buon giocatore. Da attaccante giocò undici stagioni con la maglia del Milan, dal 1921 al 1932, e nelle 236 gare ufficiali mise a segno la non disprezzabile cifra di 107 gol. Di tutti questi, anche se lui non lo sapeva, quello più importante lo segnò in un derby, domenica 19 settembre 1926. Le cronache riferiscono che all'11' del primo tempo Santagostino finalizzò una rapida azione di contropiede scoccando in rete un potente tiro dal limite dell'area e portando in vantaggio il Milan. Quel gol non fu tanto importante per le sorti del match: l'Inter rimontò rapidamente e la partita finì 6 a 3 per i nerazzurri. Risultato quasi scontato, dal momento che i nerazzurri di quegli anni erano troppo più forti dei cugini rossoneri e allineavano campioni come Fulvio Bernardini, Luigi Cevenini III, detto Zizi, Armando Castellazzi e Poldo Conti, che infatti andarono tutti a segno in quel tennisistico punteggio, reso meno umiliante nel finale dalle due reti dei milanisti Savelli e Ostromann. Ma il gol del mi-

lanista Pin Santagostino rimane tuttora nella storia del calcio milanese, e anche forse di quello nazionale e internazionale, perché fu la prima rete messa a segno nello Stadio di San Siro, che in quella domenica di metà settembre del 1926 veniva inaugurato proprio con una stracittadina amichevole.

UN GRANDE STADIO PER IL CALCIO

La decisione di erigere un nuovo stadio per il calcio a Milano, più moderno e capiente di tutti gli impianti allora esistenti, fu presa da Piero Pirelli, grande industriale della gomma, presidente del Milan Foot-Ball and Cricket Club fin dal 1909, proprio l'anno seguente alla fuoriuscita di un gruppo di soci che andarono a fondare il Football Club Internazionale Milano.

L'area prescelta fu quella alla periferia nord-ovest della città dove, dai primi anni del secolo, sorgevano gli impianti dell'Ippodromo, la pista del galoppo, rinnovata nel 1920, e quella del trotto, inaugurata proprio nel 1925.

La Società Anonima Immobiliare Lam-pugnano, con sede in via Tommaso

Grossi 2, ottenne il via libera alla costruzione dal Comune di Milano e la prima pietra venne posata il 1° agosto 1925. L'incarico del progetto venne affidato a Ulisse Stacchini, l'architetto che in quegli stessi anni lavorava alla realizzazione della Stazione Centrale (1925-1931), e ad Alberto Cugini.

I costi di esecuzione dei lavori si aggirarono sui 5 milioni di lire e l'opera, che coinvolse 120 operai, venne portata a termine in tredici mesi.

L'edificio si estendeva su 37.000 m² di cui 9000 destinati al terreno di gioco, delle dimensioni di 110 x 68 m.

La rampa elicoidale del secondo anello e le torri di accesso al terzo che reggono la copertura.



DAGLI EUROPEI A ITALIA '90: IL TERZO ANELLO

Gli anni Settanta sono più avari di soddisfazioni per Milan e Inter: sono gli anni in cui domina la Juventus, che spesso fa di San Siro un suo terreno di conquista per la gioia dei suoi tifosi, che sono molti anche nel capoluogo lombardo. L'Inter apre e chiude il decennio - scudetto nel 1970-1971 e nel 1979-1980 -, al Milan toccano una Coppa delle Coppe (1973) e nel 1978-1979 il decimo scudetto della sua storia. In quell'occasione, nell'ultima e decisiva partita di campionato, contro il Bologna, i tifosi rossoneri accorsi in massa allo stadio rischiano di rovinare la festa andando a occupare alcuni settori del secondo anello chiusi al pubblico perché in fase di ristrutturazione in vista dei Campionati europei che si terranno l'anno seguente. Soltanto un appello di Gianni Rivera, microfono alla mano, da vero tribuno-preconizzazione del suo futuro di parlamentare -, scongiura il peggio: i tifo-

si sgombrano i settori e la partita può iniziare. Lo 0-0 consegnerà al Milan e a Rivera, alla sua ultima partita giocata, lo scudetto della "stella".

Nel 1980, anno in cui lo stadio viene intitolato alla memoria di Giuseppe Meazza - scomparso un anno prima e che, peraltro, il prato di San Siro, all'epoca stadio del Milan, l'aveva calco solo nei derby o con la maglia della Nazionale azzurra -, lo stadio ospita tre partite delle fasi finali del Campionato europeo, tra cui la poco fortunata partita d'esordio dell'Italia contro la Spagna: il pareggio 0-0 costerà agli azzurri, a vantaggio del Belgio, il primo posto nel girone che avrebbe dato accesso alla finale di Roma.

Dieci anni dopo, San Siro sarà il teatro della partita inaugurale di Italia '90, i Mondiali di calcio. Per l'occasione viene portato a termine un nuovo radicale intervento di ristrutturazione e di ampliamento, affidato allo studio di architettura Ragazzi e Hoffner. San Siro cresce ancora e aggiunge un ter-

zo anello, su tre lati del campo - rimane infatti libera la tribuna est -, e una copertura integrale dei posti, che lascia scoperto il rettangolo sovrastante il campo di gioco. Terzo anello e copertura poggiano su sostegni esterni alla vecchia struttura: sono undici torri, quattro - le più alte: 51 m - poste agli angoli a reggere la copertura, e sette intermedie - 30 m - che sostengono travi a cassone in cemento precompresso. Queste a loro volta sorreggono mensoloni prefabbricati sui quali poggiano le gradinate. Caratteristiche dello stadio, le grandi travi rosse che reggono la copertura. La capienza è assicurata per 83.107 posti a sedere. I lavori, iniziati nel 1987, terminano alla vigilia del Mondiale. A San Siro si gioca la partita inaugurale tra i campioni in carica dell'Argentina e il Camerun, che a sorpresa batterà per 1-0 Maradona e compagni. Erano gli anni in cui il Napoli, squadra in cui giocava il fuoriclasse argentino, era il più acerrimo rivale di Milan e Inter, e

buona parte del tifo milanese si scatenava "contro" il *Pibe de Oro*. Nel corso del torneo San Siro accompagnerà il cammino della Germania Ovest verso la vittoriosa finale a Roma, proprio contro l'Argentina. Storico l'ottavo di finale che vide i tedeschi, nelle cui file militavano i tre campioni nerazzurri, Lothar Matthäus, Andreas Brehme e Jürgen Klinsmann, contrapporsi agli olandesi, forti del trio rossonero Frank Rijkaard, Ruud Gullit e Marco Van Basten. In quella sorta di derby in formato mondiale ebbero la meglio gli interisti per 2-1, proprio con due gol di Klinsmann e Brehme, a cui seppero rispondere solo parzialmente Ronald Koeman.

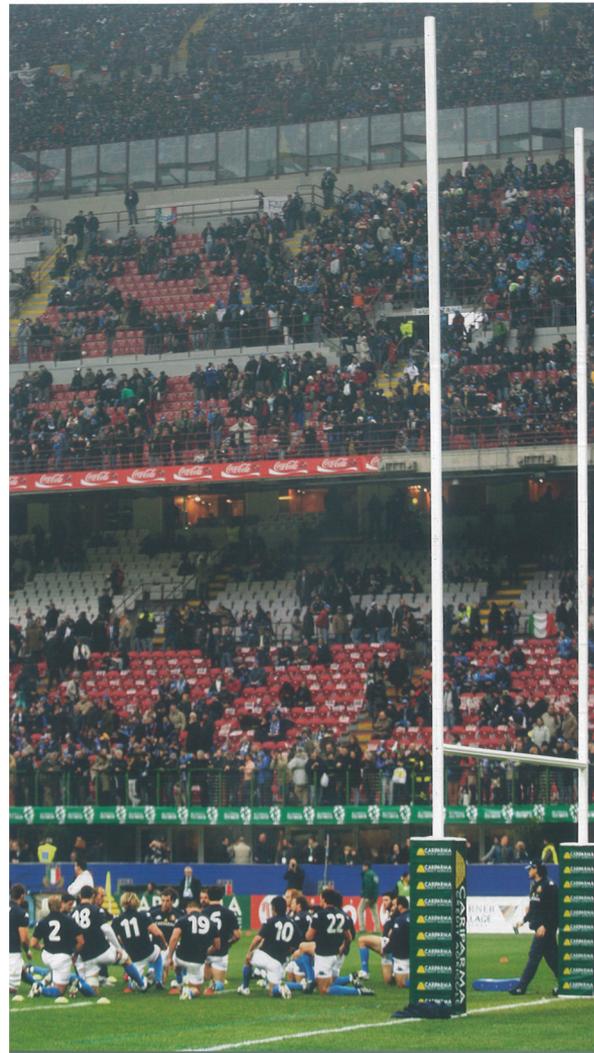
LO STADIO DEI SOGNI

San Siro ritornò a essere scenario delle grandi vittorie internazionali delle squadre milanesi grazie ai successi del Milan sotto la lunga presidenza di Silvio Berlusconi, che rilevò la società nel 1986, dopo che agli inizi degli anni Ottanta era precipitata per ben due volte in serie B. La conquista delle cinque Coppe dei Campioni-Champions League passò per i successi ottenuti sul campo di San Siro: dalla clamorosa vittoria per 5-0 contro il Real Madrid nella semifinale dell'edizione 1988-1989 allo storico doppio derby di semifinale contro l'Inter, nell'edizione 2002-2003, fino al successo per 3-0 contro il Manchester United, grazie a un formidabile Kaká, nell'edizione del 2006-2007. L'Internazionale, a distanza di quarantacinque anni dall'ultima vittoria nel 1965 e ancora sotto il segno della proprietà della famiglia Moratti, prima con Angelo e poi con il figlio Massimo, tornò a conquistare una Champions League nella stagione 2009-2010, guidata in panchina da José Mourinho e trascinata

❑ Fratelli capitani: Beppe e Franco Baresi prima del derby del 19 novembre 1989 (Inter-Milan 0-3).

❑ Una partita in notturna a San Siro.





nata in campo da campioni come Julio César e Maicon, Javier Zanetti e Esteban Cambiasso, Samuel Eto'o e Diego Milito. In quella straordinaria annata oltre alla Champions i nerazzurri vinsero anche Campionato e Coppa Italia, in un memorabile "triple", e sul campo di San Siro ebbero la meglio su Chelsea, CSKA Mosca e Barcellona, prima di andare a vincere la finale di Madrid contro il Bayern Monaco.

Intanto negli anni i lavori di ammodernamento e adeguamento ai regolamenti internazionali sono proseguiti anche in tempi più recenti: dal 2010 il Comune di Milano e le due società utilizzatrici dell'impianto, Inter e Milan, hanno modificato gli accordi sull'affitto per poter fare fronte agli interventi che consentiranno a San Siro di poter essere catalogato nella categoria 4, quella di eccellenza, nella classificazione UEFA degli stadi europei. Questo consentirà allo stadio milanese di tornare a ospitare una finale di Champions League al termine della stagione 2015-2016: sarebbe la quarta volta, dopo il 1965, il 1970 e il 2001. Attualmente San Siro è il settimo stadio europeo per capienza, dopo il Camp Nou di Barcellona, il Wembley Stadium di Londra, il Santiago Bernabeu di Madrid, il Croke Park di Dublino, lo stadio di Twickenham, sempre a Londra, e lo Stade de France di Parigi. Ma nel 2009 una speciale classifica del "Times" ha collocato lo stadio di Milano al secondo posto degli stadi di calcio più belli al mondo, alle spalle del Westfalenstadion di Dortmund.

Dal 1996 all'interno dello stadio è allestito un museo dedicato alla storia dell'Inter e del Milan, e ovviamente alla storia di San Siro: ogni anno l'esposizione, che si combina con un tour guidato dello stadio, è visitata da circa 50.000 appassionati, che ne fa la meta più visitata dai turisti a Milano.

Il test match di rugby tra Italia e Nuova Zelanda del 14 novembre 2009.

GRANDE PUBBLICO PER BOXE E RUGBY

Anche se raramente, San Siro è stato cornice anche di altri eventi sportivi di grande richiamo.

Negli anni Sessanta la boxe era seguitissima e San Siro ospitò due memorabili e seguitissimi match di Duilio Loi, amatissimo a Milano. La prima volta fu il 1° settembre del 1960, quando al cospetto di 53.000 spettatori e per un incasso record di oltre 100 milioni di lire, Loi sconfisse il portoricano Carlo Ortiz ai punti e divenne campione mondiale dei pesi welters junior; il match si ripeté il 10 maggio del 1961 e questa volta furono addirittura 61.900 gli spettatori paganti che assistettero alla conferma di Loi sul trono mondiale dei welters junior. Alcuni anni dopo toccò a un altro pugile italiano, Sandro Mazzinghi, riempire gli spalti di San Siro: prima per

la sfida con Nino Benvenuti, che il 18 giugno 1965 gli strappò il titolo mondiale dei medi; Mazzinghi si rifece, sempre a San Siro, al cospetto di oltre 60.000 spettatori, riconquistando la corona dei medi junior ai danni del coreano Ki-Soo Kim e al termine di uno degli incontri più cruenti e spettacolari della storia della boxe.

Negli ultimi anni San Siro ha aperto le porte anche al rugby: dopo l'esordio nel 1988 contro la Romania, in occasione di un incontro valido per il Campionato europeo, il 14 novembre 2009 la Nazionale italiana ha affrontato in un test-match gli All Blacks, la mitica rappresentativa neozelandese, perdendo, ma con onore, per 20-6. Nell'occasione lo Stadio di San Siro fece registrare il tutto esaurito sugli spalti, con circa 80.000 spettatori, record assoluto in Italia per un incontro di rugby.

PALCOSCENICO ROCK

A partire dagli anni Ottanta, e per la precisione dallo storico concerto di Bob Marley, il 27 giugno 1980, lo Stadio di San Siro è diventato spesso un grande palcoscenico per megaconcerti. Tra gli artisti internazionali che vi si sono esibiti si ricordano Bob Dylan (1984), David Bowie (1987), Michael Jackson (1997), i Rolling Stones (2003 e 2006), i Red Hot Chili Peppers (2004), gli U2 (2005 e 2009), Madonna (2012), Pearl Jam (2014), ma soprattutto Bruce Springsteen che sul prato di San Siro dal 1985 al 2013 si è esibito ben cinque volte. Tra i cantanti italiani, l'habitué di San Siro è senza dubbio Vasco Rossi, che è salito sul palco per otto volte, a partire dal 1990.

Spettatori in coda agli ingressi di piazzale Axum.

